

# INFORMAZIONI

## SULLA VIA DEL MED-ITERRANEO

Alberto Parola e Maria Ranieri

Intraprendere la via del Mediterraneo per la Media Education significa percorrere alcune strade e creare alcune opportunità: la prima è in riferimento all'allargamento dei confini e alla creazioni di nuove reti per discutere e intavolare idee e nuove ricerche; la seconda, almeno per il Med, in relazione alla possibilità di esplorare il mondo ispanico (Spagna e Sud America), dopo aver allacciato rapporti con partner francofoni e anglofoni, dagli Stati Uniti al Canada, da molti Paesi europei alla Cina. L'opportunità è arrivata la scorsa estate, durante la *Summer School* di Corvara: il Direttivo del Med invitò Manuel Tornero<sup>1</sup> della UAB (Università Autonoma di Barcellona) per una relazione centrata sulle politiche europee su temi e progetti mediaeducativi. Lui si dimostrò molto interessato alla nostra associazione e noi molto soddisfatti delle sue idee e del suo contributo.

L'anno precedente, si presentò a Torino una dottoranda dell'Università di Huelva (situata nella comunità autonoma dell'Andalusia) allo scopo di rilevare informazioni e approfondire l'andamento dei progetti mediaeducativi del Disef (Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione): suo tutor era J. Ignacio Aguaded,<sup>2</sup> direttore del

---

<sup>1</sup> Catedrático en Periodismo por la Universidad Autónoma de Barcelona, Director del Gabinete de Comunicación y Educación, Director del Departamento de Periodismo y Ciencias de la Comunicación de la Universidad Autónoma de Barcelona. Creador y director de televisión educativa en TVE (1991-1994). Presidente de la Red de Centros de Formación Multimedia del Mediterráneo. Director de diversas colecciones de Comunicación y Multimedia en la Editorial Paidós.

<sup>2</sup> Vicerrector de Tecnologías, Innovación y Calidad de la Universidad de Huelva. Profesor de educación en medios de comunicación y de nuevas tecnologías aplicadas a la educación en esa universidad. Doctor en Psicopedagogía, maestro y licenciado en

gruppo «Comunicar» e della rivista che porta il medesimo nome. I due studiosi collaborano da diverso tempo ed è stato per noi molto semplice entrare in contatto con i loro approcci scientifici e le loro attività. Quest'ultimo, in seguito, ci chiese di entrare a far parte del comitato scientifico della rivista da lui diretta.

L'interesse principale che ha permesso alle due realtà di incontrarsi operativamente è rappresentato dal progetto «On Air» che, dal 2008 al 2010, ha consentito al MED di collaborare con molti partner europei alla messa a punto di un archivio di buone pratiche di ME e di lavorare nella direzione della progettazione, documentazione e valutazione di attività mediaeducative all'interno delle scuole.

Con Luciano di Mele (docente di UniNettuno), nel maggio 2011, ci siamo recati a Barcellona per il «I° Congreso Internacional de Comunicación y educación» centrato sul rapporto tra educazione e comunicazione, tema assai caro al MED.

A Barcellona abbiamo incontrato personaggi di straordinario valore: oltre a chi ci ha ospitato, abbiamo conosciuto Vladimir Gai (capo della sezione «Comunicazione e partecipazione mediale» del settore «Comunicazione e informazione» dell'Unesco), Samy Taye (docente presso la Facoltà di Comunicazioni di massa dell'Università de Il Cairo e presidente di Mentor, International Media Education Association), Carolyn Wilson (docente presso l'OISE, Ontario Institute for Studies in Education, Università di Toronto, e Presidente dell'Association for Media Literacy), Vitor Reia (docente presso l'Università di Algarve, in Portogallo, e coordinatore di ESEC – School of Education and Communication), Manuel Pinto (Docente di Giornalismo presso l'Università di Braga, in Portogallo), Fabio Tropea (Docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione della UAB), Alberto García Ferrer (Segretario generale dell'Associazione delle televisioni educative e culturali iberoamericane), Sirkku Kotilainen e Irma Hirsjarvi, rispettivamente dell'Università di Tampere e di Jyväskylä in Finlandia, e molti altri ancora.<sup>3</sup>

---

Ciencias de la Educación y en Filología Hispánica. Presidente fundador del Grupo Comunicar, colectivo andaluz, veterano en España en la educación en medios de comunicación. Director de la revista científica iberoamericana de comunicación y educación «Comunicar», que se distribuye en Europa y América; y asesor científico de distintas revistas nacionales e internacionales.

<sup>3</sup> Si veda il programma all'indirizzo [http://congresocomunicacionyeducacion.files.wordpress.com/2011/05/agenda\\_9mayo.pdf](http://congresocomunicacionyeducacion.files.wordpress.com/2011/05/agenda_9mayo.pdf).

Nella prima presentazione «Strategie per la media literacy» (*Estrategias de alfabetización mediática: Retos y perspectivas*), abbiamo posto l'accento sulle idee e le attività del MED, sulle sfide e le prospettive della ME in Italia, sull'esigenza di un glossario comune per coloro che effettuano ricerche e si propongono di lavorare con il mondo della scuola, sull'innovazione didattica e sul nuovo ruolo degli insegnanti, non solo più docenti ma anche ricercatori, sulla loro formazione, sugli strumenti digitali utilizzabili, sui linguaggi e sulle strategie di ricerca più utili per analizzare e valutare le buone pratiche di ME.

Inoltre, abbiamo evidenziato quelle che sono le «spine dorsali» in relazione alle ricerche e alle pubblicazioni degli ultimi cinque anni: ad esempio, la raccolta continua di documentazione di attività di Me nelle scuole, l'uscita del libro *Primi passi nella ME* (del 2006, per gli allievi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria), che ha avviato una tradizione importante per l'associazione, centrata sullo studio e sulla pubblicazione di un curriculum di ME nelle scuole di ogni ordine e grado (allo stato attuale è in fase di pubblicazione la seconda parte del curriculum dedicato alla scuola secondaria di primo grado); lo studio dell'impatto e dell'efficacia di questi percorsi in molte scuole di diverse regioni italiane; il progetto europeo «On Air» (di cui si è già detto), la gestione di progetti di ricerca-azione in svariati contesti locali; la nascita della nostra rivista (dal 2010); l'attenzione ai piani nazionali di formazione (in particolare al piano Logos,<sup>4</sup> dal 2007) per gli insegnanti di ogni ordine e grado (e anche per i neo-assunti, per gli insegnanti in ruolo, per i futuri tutor e per coloro che si devono riqualificare).

Abbiamo, poi, partecipato a due tavole rotonde, la prima dedicata alle buone pratiche di Media Education (*Buenos ejemplos de educación en medios*) e la seconda ai criteri di qualità delle riviste nel campo della comunicazione e educazione (*Publicaciones de calidad en comunicación: Revistas y editoriales*).

I temi emersi durante la presentazione e la discussione delle buone pratiche sono stati molteplici e di rilevante interesse: la *videoeducation* e le sue potenzialità per l'attuazione di pratiche didattiche attive e l'inclusione di studenti con difficoltà; i media e la partecipazione giovanile attuata attraverso processi di appropriazione e ri-significazione mediale; la valutazione e rielaborazione critica dell'informazione digitale; l'iden-

<sup>4</sup> Curato da Francesco Butturini e Michele Tortorici.

tà degli adolescenti riflessa nei media attraverso lo specchio dei media stessi o delle proiezioni costruite dai giovani attraverso video disseminati su YouTube, blog e social network; la progettazione e valutazione di esperienze mediaeducative, il ruolo degli insegnanti, il rapporto tra insegnanti e studenti nel processo di progettazione e creazione di messaggi/prodotti mediali; la dimensione culturale, le possibilità e le limitazioni della trasferibilità delle esperienze da un contesto socioculturale all'altro. Insomma, molte tematiche, e dense, che hanno coinvolto i partecipanti in un acceso e animato dibattito che avrebbe potuto continuare per giorni. Del resto, la grandezza dei confronti internazionali sta in questa apertura di orizzonti che porta i partecipanti a rimettere in discussione la propria esperienza da una prospettiva completamente diversa: quando il clima è propizio, come è successo a Maggio a Barcellona, la discussione si fa vibrante e si aprono spazi nuovi per la costruzione del presente e l'immaginazione del futuro.

La tavola rotonda dedicata alla comunicazione scientifica è stata tele-trasmessa nei Paesi latino-americani e questo ci ha molto emozionati. Per chi opera in ambito accademico, la questione della qualità scientifica delle riviste di settore e dei relativi criteri di valutazione rappresenta oggi un tema decisamente caldo. Sempre più i fondi alle università saranno erogati in relazione alla produttività scientifica dei ricercatori e dei docenti e la produttività viene valutata anche in rapporto alla tipologia di pubblicazioni. Per dirla in termini semplici: articoli pubblicati in riviste accreditate presso indici bibliografici riconosciuti a livello internazionale avranno un peso maggiore sul piano della valutazione con ricadute sui finanziamenti. È materia spinosa dalle molteplici implicazioni sulle quali non possiamo soffermarci in questa sede. Un punto, però, è importante: che il lavoro scientifico debba essere sottoposto a un processo pubblico di valutazione costante è un elemento su cui tutti i partecipanti hanno convenuto. Il consenso torna in discussione quando si passa alle procedure: per alcuni la revisione dei prodotti della ricerca (ad esempio, un articolo) deve essere svolta in forma anonima, per altri deve essere un processo aperto (ad esempio, il nome del revisore di un articolo deve essere notificato all'autore e — in caso di accettazione — ai lettori, insieme al suo giudizio); per alcuni le riviste si devono consorzare per evitare la frammentazione e fare massa critica, per altri devono mantenere la propria autonomia per salvaguardare la «biodiversità» culturale e così via. In questo quadro, abbiamo presentato la nostra rivista e an-

nunciato le prossime sfide, prima tra tutte l'introduzione di un sistema di *blind peer reviewing*.

In chiusura del congresso, abbiamo comunicato i nostri propositi:

- riflettere sui bisogni mediaeducativi soprattutto in quei Paesi dove sta avvenendo un forte cambiamento politico e culturale;
- effettuare ricerche comparative (Italia – Spagna – Paesi sudamericani);
- cercare nuovi metodi di ricerca nel campo della ME, sia quantitativi che qualitativi;
- partecipare ad altri progetti europei, anche alla luce del successo di «On Air»;<sup>5</sup>
- effettuare scambi di articoli scientifici tra le rispettive riviste.

Le questioni mediaeducative legate alle rivolte del nord Africa hanno rappresentato un altro importante stimolo per avvicinarsi all'area del Mediterraneo: il ruolo dei media è stato importante per creare i presupposti e sostenere la reazione dei giovani del Maghreb, ma molto c'è ancora da comprendere, capire e studiare in relazione al rapporto tra media e politica, media e potere, media e partecipazione. Basti pensare al clamoroso caso di *webdeception* (inganno del web) che ha suscitato tanto stupore negli ultimi mesi: ci riferiamo al blog di Amina, un clamoroso falso, basato sulle fantasie di un nordamericano di quarant'anni che si finge una lesbica siriana perseguitata dal regime e che per mesi racconta fatti che non esistono e che non sono mai esistiti, ma ai quali la stampa e il grande pubblico hanno dato credito. Dove sta la verità? Come si riconfigura il problema della credibilità dell'informazione nell'era digitale? Quale ruolo per l'etica della comunicazione ai tempi dell'informazione *fai-da-te*?

Il MED non può rimanere inerte di fronte a simili questioni, ancor di più occorre progettare modalità di analisi del rapporto tra media e situazioni storiche che incidono profondamente sul cambiamento attuale e sul nostro futuro.

Nel 2012, il congresso si effettuerà nella Repubblica Dominicana. Non mancheremo.

---

<sup>5</sup> Si veda il sito [www.onair.medmediaeducation.it](http://www.onair.medmediaeducation.it).